

L'ENERGIA SI GIOCA SULL'ANNESSO

Si è discusso molto negli ultimi giorni di grandi progetti strategici nel campo dell'energia, a seguito della pubblicazione di una lista di opere che potrebbero beneficiare di 5 miliardi di euro non utilizzati del bilancio dell'UE. Una prima misura concreta in risposta alle linee guida dello "European Economic Recovery Plan", il piano di ripresa economica della Commissione europea. Nel novembre 2008, nel quadro del suo piano europeo di ripresa economica, la Commissione aveva infatti proposto di stanziare per il 2009 e il 2010 altri 5 miliardi di euro provenienti dai crediti non spesi del bilancio dell'UE per progetti nel settore dell'energia e dell'infrastruttura a banda larga. L'idea era di accelerare gli investimenti necessari, attenuare gli effetti della recessione economica sul settore dell'edilizia e rafforzare il potenziale di crescita sostenibile a lungo termine dell'Unione europea, stimolandone l'economia con precisi obiettivi. Adesso la commissione, attraverso una proposta di regolamento, è passata dalle parole ai fatti. Più nel dettaglio, per quanto riguarda i progetti energetici, è stato proposto di impegnare 3,5 miliardi di euro per gli investimenti di cattura e stoccaggio del carbonio (1.250 milioni di euro), per i progetti di energia eolica offshore (520 milioni di euro) e per i progetti di interconnessioni del gas e dell'elettricità (1.730 milioni di euro). 1 miliardo di euro andrà invece per la banda larga. La Commissione propone di estendere e migliorare la connessione a Internet ad alta velocità nelle comunità rurali. Gli ultimi 500 milioni saranno invece destinati al lancio dei lavori per affrontare le "nuove sfide" definite nella valutazione della PAC, sfide costituite dal cambiamento climatico, dalle fonti energetiche rinnovabili, dalla gestione delle risorse idriche, dalla biodiversità e dalla ristrutturazione del settore lattiero-caseario.

Non tanto sulla ripartizione (energia, banda larga e PAC) ma piuttosto sull' "annesso" al regolamento (in cui si delineano le opere strategiche che beneficeranno di questi "nuovi" fondi), si è aperto un terreno di scontro. L'Italia, sulla base della lista adottata dall'esecutivo di Bruxelles, si aggiudica l'inserimento del progetto "Itgi" (gasdotto che dall'Azerbaijan porta il gas all'Italia attraverso la Turchia e la Grecia) fra le opere soggette a finanziamento all'interno del "corridoio Sud", e di un potenziamento dell'elettrodotto sottomarino tra la Sicilia e la Calabria (Sorgente e Rizziconi).

Le "critiche" non hanno tardato ad arrivare. Perplesità è stata subito espressa dall'ambasciatore permanente d'Italia presso l'UE, Ferdinando Nelli Feroci, secondo il quale "il primo dato che emerge è il mancato rispetto dell'adeguata distribuzione geografica nella scelta dei progetti. In un comunicato congiunto, Gianni Pittella, Mario Mauro, e Gianluca Susta, membri della commissione Bilanci, se da un lato hanno accolto favorevolmente l'inserimento di progetti strategici per il trasporto del gas, come "Itgi", dall'altro si sono definiti sorpresi per l'esclusione di opere del massimo livello di priorità strategica europea, come i rigassificatori o le interconnessioni elettriche adriatiche con i Balcani, o progetti dell'importanza strategica del gasdotto "Galsi". Anche Monica Giuntini, eurodeputata della commissione politica regionale, ha sottolineato l'importanza di integrare la lista con altre opere come ad esempio il Galsi (il gasdotto internazionale che dall'Algeria, passando per la Sardegna, ha il suo punto di arrivo a Piombino). La proposta di regolamento dovrà presto arrivare in Parlamento europeo che su questo dossier lavorerà in codecisione con il Consiglio. Lo scontro fra governi e Parlamento si giocherà sicuramente su possibili "integrazioni" all'annesso contenente la lista dei progetti prioritari.